

Pettinicchio, sette giorni decisivi

In questa settimana gli assessori regionali formuleranno una proposta per non chiudere il sito

«**A**ttenzione». Tonino Passaretti, della segreteria della Uila Uil, lancia l'allarme. I prodotti Pettinicchio è presente sul mercato, ma lo stabilimento di Sermoneta è fermo. È legale tutto questo? «Certamente ingannevole e offensivo». Le considerazioni di Passaretti nascono in conseguenza della vendita «di un prodotto con un marchio (caseificio tradizionale agropontino) che viene prodotto a Milano. Il consumatore pensa di acquistare una mozzarella pontina che invece è prodotta in Lombardia». Pare, infatti che proprio al profondo nord la Granarolo stia portando il latte per produrre il fior di latte delle parti nostre. Una discrasia che troverà risposte in questa settimana, quella decisiva per la Pettinicchio. Nell'incontro del 5 maggio il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo si è impegnato a contat-



UN CAMION PETTINICCHIO FUORI DALLO STABILIMENTO DI VIA APPIA

tare personalmente la coop di Bologna per farla recedere dalla decisione di chiudere lo stabilimento di Sermoneta. In questi sette giorni, inoltre, gli assessori regionali al lavoro Alessandra Tibaldi, e all'agricoltura Daniela Valentini, con i colleghi delle amministrazioni regionali di

Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte - le altre regioni coinvolte dai tagli di Granarolo - cercheranno di elaborare una proposta comune da portare alla prossima riunione che dovrebbe tenersi entro la fine del mese di maggio presso il ministero delle attività produttive. Nel frattempo il presi-

dente della Provincia di Latina Armando Cusani ha ufficialmente incaricato uno studio legale del capoluogo di valutare un'azione sull'utilizzo del marchio Pettinicchio da parte di Granarolo. Intanto nel sito di via Appia la produzione è ferma, ma i macchinari continuano a girare a vuoti. I dipendenti sono consci del fatto che bloccare strumentazioni così delicate significa lasciarle all'usura dell'inattività. Per rimetterle a regime servirebbero tre anni. Un modo, questo, per continuare ad alimentare la speranza che non tutto sia perduto. Intanto da Bologna tutto tace. Inutile cercare di contattare qualche dirigente. Sulla questione Pettinicchio nessuno ha niente da dire. Del resto, almeno dal punto di vista della cooperativa Granarolo - che forse ha per qualche istante deciso di accantonare l'etica della coop - è già tutto previsto.